

1538 lor virtù, & costanza d'animo siano degni, che a loro si servi la fede, & si sopportino tutti i travagli, & pericoli per conservarsi sotto il loro dominio. Vadino dunque, disse, prontamente quelli che hora sono eletti, ad essercitare i loro carichi; & tutti gli altri, a' quali sarà imposto alcun ufficio publico, prontamente lo accettino: chi non muove il debito, appretii la gloria; chi non stima questa, si muovi per ubbidienza; ma se non altro, la necessità, & i presenti pericoli persuadino ad esser solerti, diligenti, & pronti in tutte le cose. L'autorità del Prencipe, & la forza di queste ragioni con certa nobile vergogna fermò l'animo, & i pensieri d'alcuni, i quali prima cercavano di scusarsi dalli carichi loro commessi.

*Er gli muo-
ve grande-
mente.*

*Turchi in
Dalmatia
fanno gran
danno.*

*Affaltano
Nadino.*

*Che si ar-
rende.*

*Et così Lau-
rana.*

*Zemonico si
mantiene.*

Ma i Turchi tanto più s'affrettavano per assalire la Dalmatia, quanto che intendevano farsi le provisioni maggiori per prevenirli; & per rendere più deboli le difese, si proposero di travagliare ad un medesimo tempo le terre più principali, accioche l'una non potesse prestare all'altra soccorso. Havendo dunque fatta gran massa di genti a Cluino, luogo della sua giurisdittione, entrati in numero di quattro mila cavalli, & altrettanti fanti nel territorio di Zara, assalirono Nadino primo castello de' Vinetiani, posto a quei confini, ove era Rettore Sebastiano Sagredo. Era il castello guardato da cento & cinquanta fanti Italiani, a' quali havendo la sola vista de' nemici posto loro sommo terrore, senza voler fare, nè della forza, nè di se stessi alcuna prova, vilmente s'arresero, con impetrarne la loro salute, & abbandonato il luogo si ridussero in Zara, ove apportarono più di timore, che di ajuto, essaltando le forze de' nemici per coprire in parte la loro viltà. L'istesso seguì poco appresso del castello di Laurana, nel quale trovavasi Vittore Soranzo con presidio di soldati pari a quel di Nadino; & dopo havere sostenuto la batteria d'un giorno, fuggendosi il Rettore, cadè in potere de' nemici. Ma Zemonico abbandonato da' fanti Italiani fu mantenuto da alcuni Schiavoni entrati dentro per ordine d'alcuni gentil'huomini Vinetiani di casa

Ve-